

Marta Magagnini

Proposta di comunità di pratica nel macro-settore:
PROGETTAZIONE DELLE COSTE E RESTAURO

Tutor: Prof. Arch. Fausto Pugnali

Marta Magagnini

**Proposta di comunità di pratica nel macro-settore:
PROGETTAZIONE DELLE COSTE E RESTAURO**

INDICE

Introduzione

- *Obiettivo*
- *Metodologia*
- *Strumenti per la progettazione della comunità*

1. Le comunità di pratica. Definizioni e strumenti

1.1. Modelli di apprendimento. Knowledge management community based .

1.2 Le comunità di pratica

- *Focus on: il termine "comunità di pratica"*

1.3 I servizi

2. La proposta del settore:

"CONOSCENZA E COMUNICAZIONE DEL PATRIMONIO COSTRUITO"

2.1 Premessa.

Perché una comunità nel settore della conoscenza e comunicazione del patrimonio d'architettura della città adriatica.

2.2 Il Dominio

- *Definizioni*
- *Gli esperti*
- *Fonti principali di ricerca degli esperti*

2.3 Criteri di individuazione degli "esperti"

Considerazioni

2.4 Obiettivi della comunità. Perché aderire alla comunità.

- *Premessa. Prime azioni di benchmarking*
- *Identificazione delle criticità*
- *Obiettivi qualitativi per i membri della comunità*
- *Destinatari finali della comunità*

2.5 Alcuni esempi di temi di approfondimento per la comunità

A- LE TECNOLOGIE

B- I TEMI

 **2.6 Prime azioni per l'attivazione della comunità**

Linkografia essenziale

Introduzione

Obiettivo: *identificazione di un settore di attività di interesse strategico per la Regione Marche, nell'ambito della progettazione delle coste e del restauro nell'area Adriatica.*

La presente relazione illustra, a seguito di una indagine approfondita sul tema delle comunità di pratiche, l'analisi del contesto effettuata in un settore specifico del macro-settore di competenza, ai fini di proporre una o più comunità di pratica.

L'esito che questo lavoro si propone non è infatti di formulare il tema di una comunità di pratica specifica, bensì di esplicitare un campo di attività all'interno del quale potranno spontaneamente nascere anche più di una comunità di pratica.

L'obiettivo è stato quello di comprendere in quale settore si potessero individuare il maggior numero di professionalità comuni e interessi operativi accomunabili tra vari enti e varie realtà istituzionali di Regioni e Stati prospicienti il mare Adriatico, non precludendosi la possibilità di coinvolgere soggetti di appartenenza geografica diversa, ma con esperienza di attività o di ricerca nel campo di attività di interesse e quindi applicabile nell'area adriatica

Metodologia:

Si illustra di seguito l'iter procedurale e metodologico di approccio al progetto:

1- Iniziazione al tema delle *comunità di pratica*, intese come modello di apprendimento cooperativo per la comprensione di:

- differenze tra vari modelli di collaborazione reale e in rete (comunità di interessi, comunità di apprendimento, comunità professionali, circoli di apprendimento, comunità di dialogo)
- strumenti di coinvolgimento dei soggetti per la promozione e attivazione della comunità

2. Ricerca on line di comunità nel settore (benchmarking) e ricerca bibliografica di settore con "parole chiave":

- conservazione - architettura
- Adriatico

3. Identificazione del sotto-settore: *Conoscenza e comunicazione del patrimonio costruito*

4. Individuazione delle argomentazioni principali nel sotto-settore:

- temi di approfondimento
- nuove tecnologie

5. Definizione della proposta

Strumenti per la progettazione della comunità:

Le competenze preliminari necessarie per la costituzione delle comunità di pratica appartengono in primo luogo al settore del *knowledge management*, ovvero a quella branca di studi che si occupa di dinamiche di apprendimento.

Per stimolare le persone adulte all'apprendimento e alla collaborazione per l'apprendimento (i primi precetti di *andragogia*, furono introdotti da Malcolm Knowles nei primi anni '70), è necessario conoscere problematiche specifiche e sperimentare strategie che incentivino l'interesse, abolendo criteri di apprendimento gerarchico.

Negli anni '90 sono stati consolidati tutta una serie di strumenti che sfruttano le potenzialità offerte dall'evoluzione degli strumenti informatici e delle reti (e-learning); l'ultima frontiera nel settore è costituita dalle comunità, le cui prospettive sono ancora di ulteriore sviluppo.

In Italia esiste un Istituto che opera a livello nazionale e risponde al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio: il Formez. L'Istituto fornisce assistenza tecnica e servizi formativi e informativi soprattutto alle Amministrazioni Locali. Nella PA vi sono attualmente delle prime esperienze significative di comunità professionali che operano su scala nazionale. Il Formez, in maniera forse antesignana, ne ha avviate una diecina: dai Responsabili dello Sportello Unico agli Agenti di sviluppo Locale.

Il Formez ha messo in rete, e quindi a disposizione di tutti, un manuale operativo per la costituzione delle comunità di pratica e di apprendimento. Vengono forniti, con ampia argomentazione, gli strumenti metodologici per:

- *l'analisi del contesto*
- *la programmazione strategica*
- *la progettazione dell'ambiente on line*

L'esistenza di questo manuale e l'adozione della metodologia formulata da Formez consentono di ovviare ad altri precetti teorici, affidandoci al successo della loro applicazione.

Link al sito per il download:

<http://db.formez.it/storicofontinor.nsf/c658e3224c300556c1256ae90036d38e/fc8b927594fb10f6c1256c920044cca8?OpenDocument>

1. Le comunità di pratica. Definizioni e strumenti

1.1 Modelli di apprendimento. Knowledge management community based .

I nuovi metodi di apprendimento, superato il modello gerarchico-lineare, si basano su principi di comunicazione, condivisione, collaborazione e di cooperazione.

Anche in rete i riconoscono tre modelli principali:

- apprendimento autonomo.

dove il soggetto sfrutta la diffusione su larga scala di strumenti testuali e multimediali

- apprendimento assistito,

con un tutor a distanza (o anche le “domande all’esperto”), per mezzo di strumenti di comunicazione sincrona (chat, messaggistica istantanea) e asincrona (faq e forum)

- apprendimento collaborativo,

attraverso lo scambio di idee e di insegnamenti peer-to peer (tra pari) all’interno della comunità (forum, chat..)

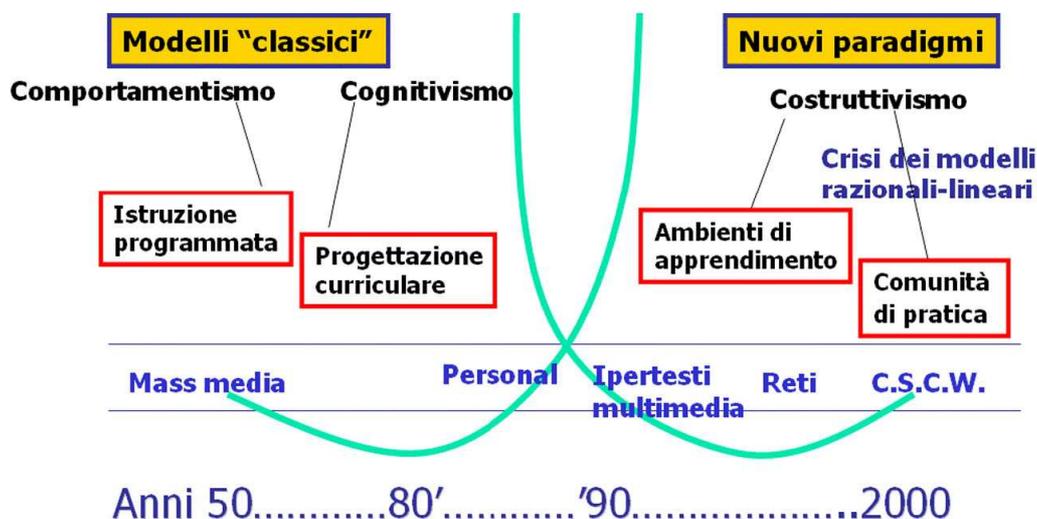


Fig. 1 L'evoluzione dei modelli di apprendimento e il ruolo del personal computer

Antonio Calvani, Professore straordinario di Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento presso l'Università degli Studi di Firenze e curatore della newsletter elettronica *Form@re - Formazione in rete* www.formare.erickson.it suddivide i modelli di apprendimento in rete in 5 classi fondamentali:

- Comunità di dialogo (o comunità virtuale)

Gruppo di persone che condividono un insieme di pratiche, attività, interessi lavorativi o conoscitivi e che trovano in Internet l'ambiente per incontrarsi, condividere esperienze e conoscenze. Traggono beneficio dallo scambio di informazioni e dal sistema di relazioni che si instaurano.

- Comunità di pratiche (Etienne Wenger)

Si basano sull'idea che l'apprendimento consiste nel negoziare nuovi significati in un'interazione di partecipazione e reificazione. In questo senso, l'apprendimento è un processo essenzialmente esperenziale e sociale, crea strutture emergenti e contribuisce alla costruzione della nostra identità attraverso l'appartenenza a comunità.

- Comunità di apprendimento (A. Brown, J. Campione)

Le comunità di apprendimento si sviluppano assumendo come modello di riferimento quello delle comunità scientifiche di ricerca. Esse si basano sulla forte condivisione dei saperi da parte dei partecipanti e sulla valorizzazione degli aspetti metacognitivi (imparare ad imparare). Tra i modelli di apprendimento privilegiati vi è infatti quello dell'*apprendistato cognitivo*, che nasce dall'esigenza di favorire una piena acquisizione da parte degli studenti di abilità cognitive. Questo modello si basa sull'idea che l'apprendista osserva prima il maestro che mostra come fare e lo imita poi (*modelling*); il maestro assiste e agevola il lavoro (*coaching*),

Circoli di apprendimento (M. Riel)

I circoli di apprendimento si basano sull'agire collaborativo e cooperativo tra scuole, classi e gruppi di lavoro. Si tratta di comunità virtuali globali dove è possibile conoscersi, elaborare e realizzare progetti comuni, documentarsi e documentare gli altri su tematiche specifiche.

Ricerca azione on line

Metodologia di ricerca educativa, finalizzata a specifici obiettivi conoscitivi o di gestione dell'innovazione didattica, che coniuga la raccolta dei dati nella realtà oggetto di studio con momenti di comparazione e riflessività che si compiono sulla rete.

1.2 Le comunità di pratica

Wenger definisce le Comunità di Pratica: "*Communities of practice are groups of people who share a concern, a set of problems, or a passion about a topic, and who deepen their knowledge and expertise in this area by interacting on an ongoing basis*" (E. Wenger, 2002)

La collaborazione, la fiducia e la disponibilità a scambiare informazioni e conoscenze, insieme ad un vissuto professionale comune, sono gli ingredienti base per costruire un patrimonio di conoscenze e competenze "tacite" (ossia non ancora codificate in testi, manuali, documenti scritti, ecc), incarnate nelle persone.

La comunità di pratica, nelle sue diverse accezioni (comunità professionale, inter-professionale, di apprendimento, ecc.), consente di:

- risolvere problemi comuni;
- scambiare esperienze e conoscenze;
- collaborare per apprendere.

Le comunità di pratiche possono essere:

- "spontanee" o "strumentali",
- on line, off line, oppure (è forse la soluzione più efficace) "miste" (relazione in presenza e on line).

E rappresentano una delle frontiere più interessanti dell'apprendimento professionale e organizzativo.

Le comunità si sono originariamente sviluppate lungo due direttrici complementari: una interna alle organizzazioni con l'obiettivo di attivare e gestire circuiti di produzione beni/servizi e condivisione di saperi e conoscenze derivanti dallo svolgere una pratica professionale (identificandosi come comunità professionali); ed una esterna alle organizzazioni con l'obiettivo di instaurare un canale di comunicazione privilegiato e diretto con i destinatari (comunità di consumatori).

Le prime sono state avviate sia dalle grandi aziende che da realtà medio-piccole (si pensi all'esperienza Club-Bit -una comunità professionale con più di un centinaio di responsabili di sistemi informativi delle aziende della provincia di Treviso) per rispondere a una serie di questioni rilevanti: l'attivazione di un sistema interno di condivisione di saperi (ecco il senso di *knowledge management community based!*), il coinvolgimento nell'impresa di figure professionali portatrici di conoscenze specifiche altrimenti ai margini della produzione del sapere e sicuramente indispensabile lo sviluppo e il consolidamento di un'identità professionali per chi vi partecipa.

Mentre la proliferazione e il successo di tante comunità di consumatori on-line rimanda a tutta una serie alte motivazioni. Le comunità di consumatori offrono all'individuo un canale di accesso privilegiato a informazioni rilevanti, dando maggiore consapevolezza nelle scelte, per le imprese accelerano il loro ciclo di innovazione in

quanto forniscono stimoli e feedback qualificati, e inoltre cosa importante arricchiscono di senso l'attività del consumo legando l'acquisto di beni e servizi a relazioni fra persone e a eventi specifici.

- *Focus on: il termine "comunità di pratica"*

Se alcune esperienze di comunità di pratica sono ad oggi consolidate e repute esemplari, tuttavia esistono numerose definizioni che rendono confusa la disciplina delle comunità e producono ambiguità interpretativa, soprattutto in virtù di scarse definizioni, sulle caratteristiche di varie tipologie di comunità.

Formez distingue sostanzialmente tre tipologie di comunità:

- comunità di pratiche
- comunità di apprendimento
- comunità professionali

Si noti come i termini comunità di pratica e comunità di apprendimento riprendano quelli già definiti al paragrafo precedente sui modelli di apprendimento.

La differenza tra le due risiede però nella finalità. Se comunità di apprendimento infatti, incentrano la loro ragion d'essere nell'acquisizione di conoscenze attraverso tutorial, aule virtuali, esercizi di verifica e test di valutazione, invece *"Le comunità di pratica hanno soprattutto l'obiettivo di trovare soluzioni er problemi attraverso lo scambio delle esperienze, la diffusione di nuovi strumenti o processi di lavoro. Sul piano tecnologico si utilizzano banche dati o applicazioni progettate per facilitare la cooperaziohjne e l'individuazione delle soluzioni miglioru e per sperimentare nuove procedure"* (da Formez, *Comunità di pratiche, di apprendimento e professionali. Una metodologia per la progettazione*, p. 18)

Quindi occuparsi di qualcosa in una comunità significa produrre sviluppo di pratiche comuni, che incideranno sul comportamento e sulle capacità dei membri; per questo motivo non bisogna confondere le comunità di pratica dai network informali delle Associazioni professionali (ad es. [www. Ingegneri.info](http://www.Ingegneri.info)) e le cosiddette comunità di interesse.

Le comunità professionali infine, tendono a sviluppare un forte senso di *identità* professionale, attraverso la mera condivisione e l'utilizzo di linguaggi, conoscenze, codici deontologici e prospettive comuni. Ma *"tra le diverse tipologie esiste una forte contiguità e consistenza: le comunità di pratica possono evolvere in comunità di apprendimento e in comunità professionali"* (da Formez, op. cit, p.18)e ovviamente viceversa

1.3 I servizi

Per potenziare l'obiettivo della condivisione delle informazioni,, alle comunità possono essere offerti dei servizi in rete, come ad esempio:

1- servizi di aggiornamento:

- pubblicazione di best practices
- recensioni di pubblicazioni
- consultazione on line di riviste
- guide all'offerta di formazione
- strumenti didattici (presentazioni. .ppt, video)
- downloading di strumenti utili alla professione
- librerie on line per l'acquisto
- newsletter gestita dal *prosumer* della comunità

2- Benchmarking:

- un osservatorio sulla professione
- comunicazione di convegni ed eventi
- incontri on line con l'esperto
- forum, blog, faq
- Messaggistica istantanea, Chat

3- Networking:

- vetrine per trovare nuove opportunità di business (ad esempio *Bacheche*)
- database di professionisti
- una Home page personalizzata di vetrina per gli associati

Tab.6 - Frequenza uso mezzi offerti dal Formez per lo sviluppo della comunità (val. %)

	Molto spesso	Abbastanz a spesso	Poco spesso	Mai	Totale
News	27.3	38.3	27.3	7.1	100.0
News letter/giornali on line	25.3	31.2	25.3	18.2	100.0
Forum	16.2	32.3	41.4	10.1	100.0
Bacheche on line	13.3	29.6	36.7	20.4	100.0
Downloading	8.2	26.5	49.0	16.3	100.0
Faq	10.3	23.7	50.5	15.5	100.0
Mailing List	14.3	18.4	44.9	22.4	100.0
Scambio diretto di mail con altri utenti	11.3	20.6	40.3	27.8	100.0
Uploading	3.1	16.5	48.4	32.0	100.0
Assemblee virtuali	1.0	8.2	50.0	40.8	100.0
Ambienti virtuali	1.0	6.1	50.0	42.9	100.0
Blog	1.0	4.2	50.0	44.8	100.0
Altro	1.8	9.1	89.1		100.0]

Tab. 7 - Servizi più utili nella piattaforma on line

servizio	%	Casi
documentazione	75.0	75
normative/legislazione	63.0	63
aggiornamenti su eventi/convegni	52.0	52
seminari		
forum/incontri on line	28.0	28
link ad altri siti	24.0	24
percorsi di formazione/aggiornamento	25.0	25
Altro	1.0	1
Totale		100

Fig. 2 Studi statistici effettuati dal Formez sull'efficacia dei vari servizi offerti dalle piattaforme on-line

2. La proposta del settore:

“CULTURAL HERITAGE: ANALISI COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO COSTRUITO”

Analisi del contesto

2.1 Premessa.

Perché una comunità nel settore della conoscenza e comunicazione del patrimonio d'architettura della città adriatica.

Nel quadro dei programmi di riqualificazione dei centri storici , si collocano le ricerche universitarie e quelle delle diverse strutture culturali, amministrative e di servizio, rivolte alla conoscenza del patrimonio ambientale, urbano e architettonico. Difatti, agli interventi di natura diversa (manutenzione, restauro, progetto integrativo) e nelle varie scale di perimetrazione del lotto urbano o del manufatto architettonico, non può che essere preliminare uno studio sistematico del bene e del suo contesto.

A questa esigenza generalizzata di conoscenza, i cui obiettivi configurano un ventaglio di interessi sociali e produttivi, rispondono vari enti, ciascuno operante nel rispetto dei propri compiti istituzionali, ma anche un numero sempre maggiore di studi professionali e di imprese. In Italia, ad esempio, il panorama istituzionale si apre con L'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione che articola il proprio lavoro di rilievo e catalogazione nelle Soprintendenze regionali, garanti dell'opera di schedatura tecnica (oggi anche informatizzata) del patrimonio architettonico e ambientale. Seguono il Catasto, che procede alla registrazione continua dei beni urbani ed extra-urbani trasferendo le variazioni di proprietà e di consistenza in una mappa di censimento in continuo aggiornamento, poi i vari Enti locali (regione, provincia e Comuni), che adeguano la cartografia tecnica e promuovono progetti conoscitivi e programmi di intervento. Infine gli enti di ricerca: il CNR e il MURST affiancano e sostengono le Università e i laboratori anche privati nella elaborazione di metodologie e nella sperimentazione di campionature esemplificative al fine di ottimizzare le diverse iniziative confluenti nello stesso obiettivo: quello di mettere a punto un apparato conoscitivo analitico e metrico ed adeguato alle esigenze dei vari utenti che agiscono intorno alle ricchissime tematiche connesse ai beni ambientali, urbani e architettonici in particolare, esposti alle continue trasformazioni dovute principalmente al degrado.

La compresenza di molteplici iniziative rafforza l'esigenza di fondo che esse testimoniano: e cioè il ruolo di volano che la conoscenza analitica e metrica- e quindi il rilievo dell'architettura nella sua più ampia accezione, derivata da una lunga tradizione di studi e esiti documentari- assume nei riguardi di un progetto di riqualificazione, a condizione che tale conoscenza si strutturi come sistema ordinato di documentazione.

La complementarità tra i vari contributi di lavoro può essere oggi garantita dagli strumenti di memorizzazione che permettono il trasferimento dei dati da un sistema all'altro e da un luogo all'altro, connettendoli in una rete informatica ed istituendo infinite possibili relazioni tra le esigenze di informazione e di verifica comparate necessarie ai diversi utenti. Il sistema informatico di catalogazione e archiviazione dei dati ha infatti insita nella propria logica, nonché nella propria strumentazione tecnica, la vocazione a promuovere una forma particolarmente ampia e interattiva di gestione urbana e sociale, nonché di ottimizzazione produttiva dei diversi settori di lavoro, da quello connesso alla ricerca a quello connesso al commercio, all'artigianato, all'industria, al turismo, etc.. soprattutto grazie alle potenzialità di condivisione dei contributi.

Si tratta quindi di sottolineare l'utilità assoluta che scaturisce dall'affiancamento e cooperazione tra diversi soggetti che si propongano e lavorino per gli stessi obiettivi culturali ed operativi in un *work in progress* potenzialmente infinito e consentendo all'utente di fruire di un sistema aggregativo unitario.

Pensando al tema della ottimizzazione informativa, si apre un ampio orizzonte di sperimentazione applicativa, come quello del data base aperto ad una vasta gamma di utenti e sempre più caratterizzandosi come sistema multimediale (testi alfanumerici, foto, grafici bi e tri-dimensionali, animazioni, films, voci e suoni...).

Si delineano quindi alcune priorità operative comuni ai soggetti attori in questo campo di attività:

- messa a punto di programmi di rilievo, catalogazione e documentazione e archiviazione dei beni ambientali e architettonici, che trovino il giusto equilibrio tra motivazioni di sintesi (agevole consultazione offerta ad un pubblico di utenti quanto più diversificato) e l'approfondimento e la ricchezza di dati tecnici anche in conformità alle esigenze per la manutenzione e il restauro.
- programmazione e gestione di un sistema informativo flessibile ed aperto che realizzi nei diversi centri urbani una continua e aggiornata documentazione dei beni in oggetto.

I problemi metodologici e tecnici già affrontati da più intelligenze di ricerca possono essere ottimizzati in un lavoro parallelamente fondato sulla definizione di metodologie e sulla verifica di queste nelle applicazioni esemplificative.

Ciò che è importante sottolineare è l'obiettivo comune di conoscenza e documentazione sistematica: ad esso vanno rapportate le iniziative diversificate, ciascuna delle quali ha la propria ragione istituzionale ed operativa

2.2 Il Dominio

- Definizioni

Si definisce “dominio” di una comunità di pratica la categoria professionale interessata dalle azioni della comunità stessa.

Per la comunità in oggetto si definiscono:

Sfera professionale: Progetti di conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico

Settori di attività: - rilievo dell'architettura e modellazione CAD avanzata
- storia urbana e storia dell'architettura
- catalogazione e database informatici
- musealizzazione
- sistemi Gis

- Gli esperti

La comunità nasce e “funziona” come tale grazie alla presenza di esperti nel settore, riconosciuti tali da tutti i membri della comunità.

Di seguito gli ambiti di lavoro ed i ruoli professionali che possono assumere i membri e le figure di “esperto” necessarie alla comunità in oggetto:

1- UNIVERSITA'

a- Ricercatori (tra cui dottori di ricerca, ricercatori, professori..)

b- Personale tecnico

di Istituti di ricerca nei settori: Disegno, Storia, Urbanistica
delle Facoltà di: Architettura, Ingegneria, Archeologia, Conservazione dei BBCC, Accademie di Belle Arti che operano ricerche ed hanno all'attivo pubblicazioni nei settori di attività.

Si prevede che possano nutrire interesse a partecipare alla comunità anche gli studenti di corsi dottorato di ricerca, con ambiti di ricerca legati a questo o quel tema aperto dalla comunità; l'affluenza dei giovani ricercatori, estremamente motivati all'apprendimento di buone pratiche e alla condivisione è auspicabile sia in fase di attivazione che anche allorquando la comunità andrà a regime.

2- ENTI PUBBLICI

a- Responsabili

b- Tecnici

di progetti di conoscenza, tutela e valorizzazione nel settore dei Beni Culturali di Istituzioni statali, regionali (contee), comunali, Archivi storici e Soprintendenze.

3- ENTI E SOGGETTI PRIVATI

a- Consulenti per progetti attuati da Università e/o enti pubblici

b- Studiosi e ricercatori (locali)

c- responsabili o tecnici di centri di ricerca privati

d- Archeologi

e- Fotografi d'architettura

f- membri di associazioni nel settore

4- MUSEI E ARCHIVI DI ARCHITETTURA

a- responsabili di musei d'architettura

b- Soggetti conservatori di fondi di architettura

c- consulenti organizzatori di mostre di architettura (che possono appartenere a 1,2,3)

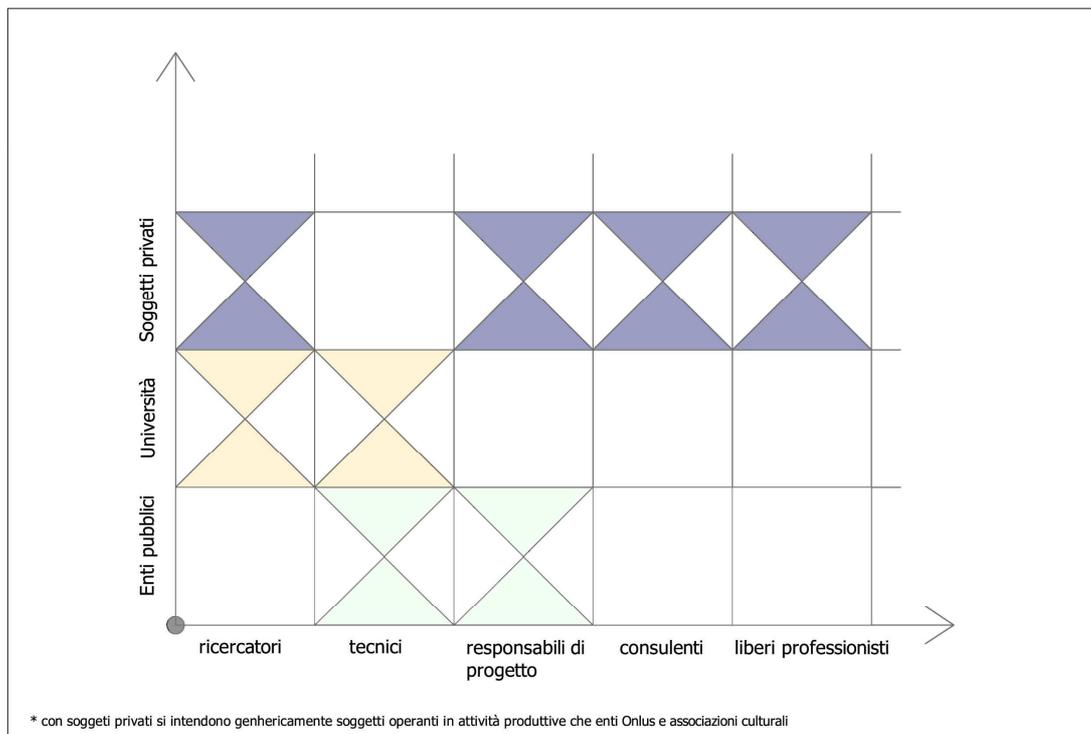


Fig. 3 Schema riassuntivo delle professionalità da coinvolgere

- *Fonti principali di ricerca degli esperti:*

- a- ricerca bibliografica (OPAC): autori di monografie, articoli di periodici di settore
- b- siti internet degli enti: coordinatori di gruppi di ricerca universitaria, pubblicazione on line di eventi a cura di...
- c- fonti trasversali: UNIADRION

2.3 Criteri di individuazione degli “esperti”

Si premette che in questa fase, più che reperire i contatti di quelli che diventeranno i cosiddetti “esperti” della comunità, è importante reperire dei referenti di area, ovvero persone che potranno divenire esse stesse gli esperti o comunque membri attivi della comunità, o che semplicemente, operando nel settore di interesse in una determinata area geografica, possano fungere da tramiti e da catalizzatori per l’acquisizione di nuove figure per la comunità.

Si è proceduto frazionando la ricerca simultaneamente per ambiti territoriali che per tipologia di soggetti alla ricerca e indagine dei contenuti di:

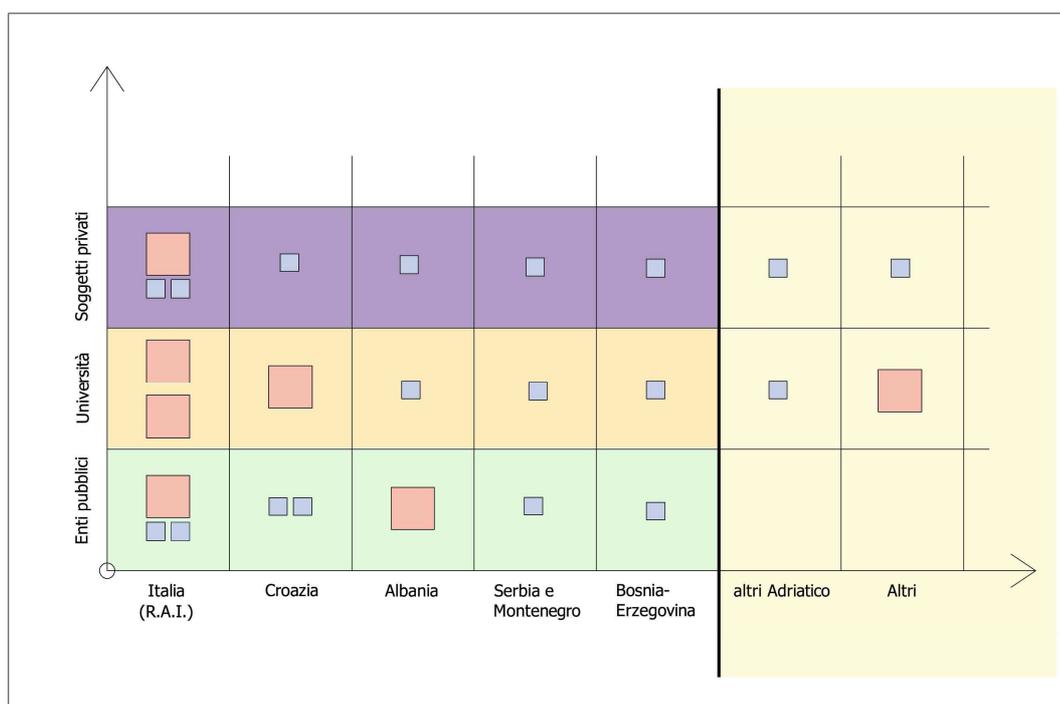
- pubblicazioni
- siti ufficiali

Ne scaturisce un panorama assai ricco e articolato per quel che riguarda

- 1- P.A., Università, società professionali, associazioni di Regioni italiane dell’area adriatica (Regione Marche, Emilia Romagna; Veneto, Friuli-Venezia Giulia), ma anche società o Istituti di ricerca italiani in genere che lavorano nel settore
- 2- Associazioni culturali e Università croate, con in prima linea la facoltà di architettura di Zagabria
- 3- P.A. e Università di Tirana (Albania) con strette collaborazioni con l’Italia

Risulta invece ancora implementabile la ricerca per quel che riguarda:

1. tutte le società produttive e di servizi di Croazia, Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina
2. P.A. di Serbia e Montenegro e Università di Belgrado
3. P.A. di Bosnia- Erzegovina e Università di Sarajevo



LEGENDA:

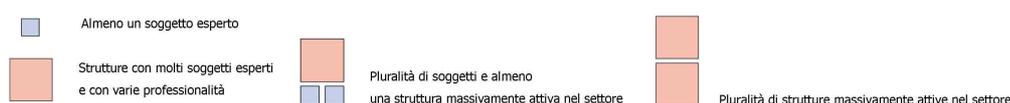


Fig. 4 Risultati minimi attesi di copertura del dominio per l'individuazione dei referenti di area

Considerazioni

La ricerca in internet risulta spesso infruttuosa per motivi di lingua (le pagine web sono rarissimamente in inglese) ma anche la poca comunicazione delle attività di ricerca che si evince dalla consultazione on line.

Per questo motivo si è dovuto operare partendo molto “alla lontana”, come contattare telefonicamente una segreteria di rettorato per avere informazioni sui docenti.

La ricerca prevede di individuare e selezionare esperti in tutti gli ambiti territoriali, prefiggendosi di coprire un dominio frastagliato e rappresentativo, da cui potranno partire i contatti per l'avvio della comunità.

2.4 Obiettivi della comunità. Perché aderire alla comunità.

- Premessa. Prime azioni di benchmarking

Il panorama dei beni culturali è un settore suscettibile di continua implementazione, grazie anche all'interesse sempre maggiore che esso sta assumendo in ambito internazionale; in particolare le sperimentazioni di metodologie per l'analisi e della conoscenza delle memorie costruite della civiltà rappresentano un settore di ricerca di notevole interesse a livello europeo, testimoniato dai numerosi progetti finanziati nell'ambito delle azioni Cultura 2000, che contribuisce alla promozione di uno spazio culturale comune dei popoli europei (la Commissione sostiene manifestazioni e progetti sia annuali che pluriennali realizzati tramite partnership o reti).

Ciononostante, ad oggi, non esistono on line delle vere e proprie comunità di pratica dove si confrontino e aggregino le esigenze di più attori; tuttavia ne esistono le premesse, poiché l'interesse è largamente condiviso anche in rete, considerate le molte pubblicazioni relative sia alle nuove tecnologie (modellazioni avanzate, file multimediali, database, sistemi Gis) che ai risultati delle ricerche conoscitive operate dai vari Enti o istituti di ricerca.

Esiste invece una comunità professionale in rete nel settore del restauro architettonico (www.tine.it) ed un database di siti nel settore della conservazione (www.culturalheritage.net).

Una cooperazione tra gli esperti in materia dei paesi PAO (anche paesi non appartenenti alla Comunità Europea) e regioni RAI acquisirebbe ad oggi un ruolo di "leader" nell'area Adriatica.

Soprattutto concentrando l'oggetto della cooperazione sul mare Adriatico, riferendosi alle città porto e a tutti quegli insediamenti minori le cui emergenze storico-artistico-architettoniche, e quindi culturali, rischiano di essere dimenticate. E con l'obiettivo di individuare, analizzare ed eventualmente indicare come temi di intervento per nuove funzioni i bacini portuali, quegli elementi cerniera del sistema terra mare che si articolano su differenti livelli:

quello del mare e delle strutture ad esso fisicamente collegate,

quello dei servizi che relazionano il mare alla città,

quello della città-porto e delle architetture storiche e siti archeologici ad esse collegate.

Il mare Adriatico come un grande spazio della comunicazione.

In questo senso l'opera di rappresentazione delle architetture e dei paesaggi costieri, urbani e non, connessi con le vie del mare costituirebbe un primo passo verso il riconoscimento di un'identità sopranazionale.

Tutto il bacino adriatico è un dato naturale geografico, con un territorio che si diversifica nei vari ambiti regionali con caratteri morfologici di volta in volta differenti,

con situazioni portuali e d'approdo variegata, con patrimoni e realtà storiche legate a un territorio retrostante governato da differenti ricchezze culturali e patrimoni insediativi.

Raccogliere i risultati delle analisi delle singole specificità al fine di creare un quadro di riferimento unitario per le problematiche oggetto della comunità, tentare di giungere alla realizzazione di un sistema informativo delle città porto dell'Adriatico, ovvero un progetto di rete telematica finalizzata alla divulgazione di dati.

- Identificazione delle criticità

"Alcuni problemi si accentuano nelle situazioni in cui i soggetti si percepiscono come reciprocamente "estranei":

*-antagonismo, (anziché collaborazione)
-narcisismo, voler "fare la prima donna"
-dispersività, non pertinenza degli apporti
-emarginazione - accaparramento
-suddivisione in gruppetti - sottogruppetti
-gregarismo*

...

Sono in genere comportamenti legati al fatto che i rapporti interpersonali sono condizionati dall'ansia (la preoccupazione maggiore che chiunque ha è del tipo "che immagine si fanno gli altri di me? Come sarò valutato?..); questa si accresce maggiormente in condizioni di estraneità...."

(da A. Calvani, *Comunità di pratica e di apprendimento*,
http://puntoeduft.indire.it/160mila/b/moduli/app/corsi_fortic/b5/approfondimenti/pp_2/ComunitaApprendimento.PDF)

Si riconoscono due principali tipologie di criticità che possono frenare la collaborazione:

1- La competitività

La criticità maggiore da affrontare è soprattutto quella della condivisione e della collaborazione, perché, seppur è forte l'identità sociale di appartenenza al settore, esiste una forte competitività, nell'ambizione di un primato assoluto, che porta ad isolare i contributi dei singoli.

Il community manager (il tutor o l'animatore), nello strumento del piano strategico, dovranno fornire strumenti formativi forti per la comprensione del valore della cooperazione e la creazione di un senso di appartenenza ad una nuova "impresa" che dalla collaborazione può derivare un vantaggio competitivo su chi non ne fa parte.

2- Le differenze socio-culturali

L'estrazione diversa dei vari esperti (soggetti pubblici, privati, Università), la loro diversa estrazione culturale (per fare un esempio: la stessa Laurea in architettura in

una determinata facoltà e città comporta un iter formativo diverso da qualsiasi altro corso di studi omologo), la lingua, l'appartenenza geografica, rappresentano dei forti vincoli alla collaborazione peer-to-peer.

Per la comunicazione spontanea ed agevole, si devono superare le diversità di lingua, linguaggio e simbologia.

Per questo motivo dovranno essere previste tavole rotonde preliminari per definire i margini della cosiddetta "conoscenza tacita", la lingua o le lingue ufficiali della comunità e le chiavi di accesso ad essa. I contributi potranno comunque essere sviluppati individualmente e in seguito discussi in ambiti aggregativi (seminari, convention..) o riorganizzati dal community manager per la diffusione.

- *Obiettivi qualitativi per i membri della comunità*

Nella comunicazione e in fase di redazione di un eventuale piano strategico (o ancora nel sito stesso della comunità) si debbono sottolineare le seguenti opportunità motivazionali per esperti e membri della comunità:

- Ai ricercatori universitari: mobilità, pubblicazioni, contatti.
- Ai dipendenti di Enti pubblici: scambio di informazioni integrate, pubblicazioni, contatti
- Ai soggetti privati: notorietà *extra-moenia*, link al sito personale, contatti, possibilità di appalti...

Inoltre nel luogo deputato della comunità on line possono essere garantiti:

servizi di benchmarking
pubblicazioni di best practices
aggiornamenti normativi
links di interesse per la comunità
notizie su concorsi
forum su temi di interesse
.... (vedi § 1.3)

- Destinatari finali della comunità

Il destinatario finale della comunità coincide con il soggetto promotore del progetto, ovvero la Regione Marche, che si avvarrà degli esperti per la costituzione del Segretariato Adriatico e potrà usufruire della loro specifica competenza in progetti di interesse.

Lo strumento della comunità può produrre come richiesta finalizzata:

- la messa a punto di metodologie conoscitive in grado di definire un sistema di controllo e di valutazione del patrimonio culturale della costa adriatica. Ciò con lo scopo di leggere il waterfront non solo in maniera retrospettiva, ma anche ipotizzando percorsi di riuso che favoriscano processi di rivitalizzazione, stimolati da presenze culturali, architettoniche o territoriali, dove il mare non è più sentito come un limite, ma come un grande spazio della comunicazione. Occorre definire quindi un percorso che dalla conoscenza e comprensione del patrimonio storico-culturale sia in grado di estrinsecarne la complessità, favorendone il recupero.
- il rilievo delle emergenze. L'analisi dello stato di fatto costituisce un momento fondamentale di questo percorso: il rilievo, applicato a realtà particolarmente complesse, non solo da un punto di vista architettonico, bensì anche da un punto di vista tematico e geografico, quali appunto quelle delle città-porto storiche della fascia adriatica, si pone come strumento conoscitivo insostituibile. In questo senso l'opera di rappresentazione delle architetture e dei paesaggi urbani connessi con le vie del mare è anche un primo passo verso il riconoscimento di un'identità sopranazionale.
- l'organizzazione del materiale raccolto in una banca dati informatizzata potrà costituire nucleo principale di un sistema informativo sul bacino Adriatico, accessibile via Internet e reti telematiche. In questa banca dati confluiranno i dati documentali raccolti ed elaborati nel corso delle ricerche: documenti di archivio, rilievi, modelli computerizzati e quant'altro.

2.5 Alcuni esempi di temi di approfondimento per la comunità

A- LE TECNOLOGIE

ESEMPIO1- I sistemi G.I.S. per il monitoraggio dei beni culturali e archeologici. Stato dell'arte e prospettive di sviluppo.

I G.I.S, acronimo inglese di Geographic Information Systems, sono strumenti che consentono di gestire ed elaborare informazioni di varia natura associate al territorio, sfruttando l'associazione di dati attributo a dati geografici (le rappresentazioni cartografiche), attraverso una gestione integrata di dati alfanumerici, raster e vettoriali. I G.I.S. si sono rivelati ottimi strumenti ai fini delle indagini sul patrimonio culturale archeologico fornendo dati inimmaginabili, come il quadro presentato dal Sistema informativo territoriale del CNR : le evidenze e i complessi noti sono meno del 5% di quelli esistenti, appena l'1% è vincolato e ben il 50% è a forte rischio di distruzione e asportazione.

Questo strumento ha inoltre una utilità sostanziale nella pratica progettuale e di gestione delle attività e delle scelte di programmazione degli interventi conservativi.

Per riassumere in una formula la loro efficacia si può dire che attraverso i G.I.S. la conoscenza di un oggetto (in continua trasformazione e soggetto a fenomeni di degrado) può essere sempre integralmente disponibile, interrogabile, confrontabile, reinterpretabile ed implementabile.

ESEMPIO 2- Frontiere di modellazione tridimensionale

L'evoluzione delle tecniche e strumentazioni del rilievo architettonico consente oggi di restituire direttamente oggetti tridimensionali tramite misure discretizzate di punti ma con densità di informazione tale da poter considerare il rilievo quasi come continuo.

I datasets acquisiti mediante le differenti metodologie terrestri, aeree e satellitari rappresentano l'informazione base per la rappresentazione 3D; l'enorme quantità di dati a disposizione consente una potenzialità elevata nel grado di dettaglio delle rappresentazioni tridimensionali ma pone, nel contempo, problemi di elaborazione degli stessi per garantire una restituzione efficace dell'oggetto rilevato.

Si pone altresì il problema della modellizzazione ovvero del rapporto virtuale/materiale tra modello fisico e modello digitale.

L'approccio all'argomento è inizialmente quello del settore topografico, fotogrammetrico e cartografico, ponendo l'attenzione sulla valenza metrica della rappresentazione tridimensionale, ma contempla anche i settori del disegno e della rappresentazione in considerazione degli aspetti interdisciplinari e multidisciplinari insiti nella problematica.

ESEMPIO3- Database di architettura e archivi degli architetti.

Da un lato le esperienze di metodi innovativi per la documentazione e catalogazione sistematica del patrimonio costruito (pubblico e privato, tutelato e tutelabile), finalizzate alla comprensione del processo ideativo; dall'altro la cultura della conservazione e della tutela degli archivi di architettura, che ha una storia relativamente recente, soprattutto se paragonata alla conservazione e alla tutela degli archivi documentali su cui si è costruita da molto tempo una tradizione di lavoro.

I fondi di architettura rappresentano un caso molto interessante, di frontiera, per le discipline archivistiche che si trovano a dover a che fare con materiali molto diversi (dagli elaborati grafici alla corrispondenza), e soprattutto anche molto diversi da quelli su cui si è costruita nel tempo la diplomazia o la biblioteconomia; per non parlare dei materiali digitali, che l'informatizzazione della pratica della progettazione architettonica sta producendo ormai da almeno un decennio nell'attività corrente degli studi di architettura di tutto il mondo (file di disegno, di modellazione tridimensionale, di calcolo strutturale, di immagini, nei formati più diversi), che rappresenta il problema più grosso che tra qualche anno diventerà cruciale in questo settore e che si sta già cercando di cominciare ad affrontare.

- I TEMI

ESEMPIO1: La città Adriatica: le epoche delle città-porto

Studi che si propongano, attraverso l'approfondimento archeologico, ingegneristico e storico-architettonico, di formulare un quadro utile anche per i *data* culturali e turistici sulla stratificazione storica e sulle condizioni urbanistiche degli approdi.

Il tema della città adriatica come percorso di analisi che ponga a confronto, sotto i criteri di unità e diversità, i waterfront delle città-porto dell'Adriatico e dello Ionio.

Un percorso circostanziato alle epoche parallele di sviluppo dei centri in esame, dallo stanziamento greco in forma di *polis* alla definizione dell'*urbe* romana; le modifiche degenerative alto medievali: le città *intra moenia*; il Rinascimento e lo sviluppo dei porti dorico-jonici etc...

ESEMPIO2: La tutela e la conservazione dei monumenti e degli edifici antichi e moderni: il Novecento

L'urbanistica moderna quale commistione tra antico e moderno, identificati come due facce della stessa moneta; il restauro del moderno come strumento per conservare la memoria della nostra società; il *courbuillon* normativo; nuove definizioni di "bene culturale". ...

2.6 Prime azioni per l'attivazione della comunità

Considerazioni

Dall'analisi del contesto si evince una cospicua presenza di attività inerenti il tema dell'*analisi, comunicazione e valorizzazione del patrimonio costruito*, seppur la maggior parte si risolvano in contributi isolati nei vari ambiti disciplinari, geografici e di settore (accademico, pubblico o privato); le criticità principali per l'avvio di una comunità di pratica, come già anticipato nei paragrafi precedenti, possono sintetizzarsi in:

- competitività e gelosia dei propri contributi scientifici che comportano poca circolazione e pubblicizzazione dei materiali prodotti
- diffidenza e poco interesse iniziale a collaborazioni transfrontaliere se non per coloro che già ne hanno avuto esperienza e maturato i legami.

Da ciò non possono che derivare lunghi tempi di promozione e pubblicizzazione per ottenere affiliazione certa e attiva alla comunità da parte dei vari esperti individuati in fase di ricerca; ottenere un cospicuo numero di "adepti" in tempi brevi, sarà invece più probabile una volta che già la comunità sarà avviata e operante anche in rete, ovvero visibile a tutti.

Difatti le prime reazioni che spesso i soggetti manifestano quando viene loro presentata e pubblicizzata l'azione delle comunità di pratica, e il progetto del Segretariato Adriatico in generale, è quella di chiedere "Sembra interessante, ma in pratica che fare? Come fare? Quando? Con chi altri?".

Puntare ad una larga partecipazione è dunque a nostro avviso un' aspettativa da rimandare ad una fase già avanzata del progetto; il primo step d'avvio della comunità sarà invece quello di attivare un seppur ristretto numero di membri che già hanno collaborato se non insieme tra loro, almeno con il dipartimento dARDUS che si porrà in un primo momento come capofila della rete della comunità.

Questo primo nucleo di esperti darà voce alla neonata comunità e la sua sola esistenza fungerà da catalizzatore per gli altri esperti, di origini culturali e aree geografiche di appartenenza diverse, che verranno contattati e invitati a visionare il *modus operandi* della comunità; in tal modo si vuole supportare una mera attività di promozione che un singolo può operare per stimolare e convincere personalità di spicco a partecipare (aspetto troppo soggettivo, ovvero demandato alle sole capacità dell'animatore o di chi per lui e con lui darà voce all'iniziativa). Il sito ad esempio, seppur non debba rappresentare l'unico strumento di dialogo per la comunità, rappresenta però un luogo privilegiato per visionare come si relazionano o posso relazionarsi i membri della comunità; il profilo curriculare degli utenti, pubblicato nelle pagine web dedicate, non può che contribuire ad accreditare l'attività di scambio dei documenti tra membri ed esperti, agli occhi di chi si interessa alla comunità.

Un primo nucleo per la comunità e spunti per l'implementazione

A- La scelta strategica iniziale è definitivamente quella di prediligere le azioni che porteranno alla costituzione del primo nucleo certo di membri, che in questa sede si specifica che saranno italiani; si coinvolgeranno alcuni dei pre-esistenti contatti del dipartimento dARDUS, sia accademici che non, non escludendo che altre azioni più sporadiche ma collaterali comportino l'adesione a questo primo nucleo di singoli o di

gruppi delle altre nazioni adriatiche, o anche italiani ma che abbiano avuto modo di conoscere il progetto .

I profili degli esperti individuati hanno le seguenti caratteristiche:

- 1 professore con rapporti transfrontalieri già attivi
- almeno 2 professori esperti nel settore progettazione/restauro patrimonio costiero
- 1 figura afferente al settore pubblico della regione Marche con un'ampia conoscenza dei progetti per il cultural heritage (supersoprintendente?)
- 1 architetto consulente
- 1 archeologo

Le azioni (e-mail, telefono, invio brochure, visita,) per convincere a partecipare questi soggetti verranno avviate a fine agosto-primi di settembre con scadenza 20 settembre.

B- Come anticipato, collateralmente alla creazione del gruppo italiano si procederà a contattare miratamente alcune delle personalità slovene croate o albanesi individuate nella fase di ricerca.

I nominativi sottoindicati sono stati scelti per coprire seppur parzialmente il panorama di pubblico, privato, accademico:

- CROAZIA:

UNIVERSITA' DI ZAGABRIA – FACOLTA' DI ARCHITETTURA

- Prof. Ivan Crnkovic
vice preside di facoltà Bojan Baletic

- Prof. Mladen Obad Šćitaroci

- dr. sc. DARJA RADOVIĆ MAHEČIĆ
viša znanstvena suradnica
tel. 01/6115 362 / e-mail: drm@hart.hr

UNIVERSITA' DI ZARA

- Emil Hilje (Art History department, faculty of Philosophy, Zara)
e-mail: ehilje@yahoo.com

- Slobodan Cace (Zara)
e-mail: scace@unizd.hr

- Velimir Neidhart

Honorary director of the cabinet for architecture and urban Planning of Zagreb
Address: Gunduliceva 24, 10000 Zagreb
Phone: +385 (0)1 48 25 406

MUSEO DI ARCHITETTURA DI ZARA

- Dubravka Kisić

Director of the Croatian Museum of Architecture
Address: I. G. Kovacica, 37 10000 Zagreb
Phone: +385 (0)1 4834551
e-mail: hma@hazu.hr

- SLOVENIA

*ISITITUTO PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DI SLOVENA. CENTRO
PER IL RESTAURO (LJUBLIANA).*

- Mateja Kavcic, BA-
Poljanska 40, SI-1000 Ljubljana
Tel: 00386 (0)1 234 31 00/122
Cell: 00386 (0)31 882115
[e-mail: mateja.kvcic@rescen.si](mailto:mateja.kvcic@rescen.si)

- ALBANIA

Arch. EUGEN MINGA
e_minga@yahoo.com
cell. 00355 692091331

C- Per implementare l'elenco dei nominativi di esperti "papabili" si seguiranno ancora due canali principali:

- 1- Personale docente del settore appartenente agli Istituti Politecnici croati, montenegrini e albanesi presso i quali lavorano alcuni contatti pre-esistenti del Prof. Sauro Longhi (il prof. Sauro Longhi è tutor per un altro progetto di comunità di pratica ma l' Ateneo di appartenenza è sempre quello di Ingegneria)
- 2- Personalità afferenti al settore privato che ad oggi sono nella lista dei contatti della Camera di Commercio di Ancona (disponibilità offerta dalla dott.ssa Laura Mei).

Le azioni

1- Un documento di sintesi

A supporto dei necessari contatti via telefono o e-mail, e in anticipo ad eventuali visite *ad personam*, la prima operazione ad oggi pianificata, di comune accordo con gli altri animatori di comunità, è quella di redigere un documento che sintetizzi con chiarezza i contenuti che si vogliono comunicare verbalmente sugli obiettivi della comunità; si tratta di predisporre una brochure che fungerà, almeno secondo la strategia di questa comunità, come una "call" a partecipare all'iniziativa.

- Le *call* sono generalmente i documenti di presentazione di eventi con invito a partecipare, inviate a tappeto ai soggetti afferenti ad un'area professionale di un certo settore; in una *call* vanno specificate le scadenze entro cui inviare la richiesta di partecipazione o presentare il proprio contributo scientifico

non escludendo che il documento da noi redatto possa poi essere accompagnato ad un invito ad un eventuale work-shop (vedi paragrafo successivo, *Il primo evento per la comunità*), l'obiettivo primario è quello di lasciare nero su bianco una sintesi su cui le personalità a cui esso verrà inviato possano riflettere; questi ultimi potranno a loro volta inoltrarlo o presentarlo a chi di loro conoscenza potrà essere interessato.

Le linee di guida per la formulazione della *brochure-call* sono le seguenti

- 1- Introduzione al progetto e al Segretariato Adriatico

- 2- Le comunità di pratica: introduzione e obiettivi
- 3- Categorie di soggetti a cui sono rivolte le comunità(Università, Enti pubblici, privati..)
- 4- Sei comunità di pratica: i domini
- 5- Perché partecipare alle comunità?
- 6- Cosa fare per partecipare (metodi e strumenti (sito, tavole rotonde...))
- 7- Contatti di tutors e animatori

2- Il primo evento per la comunità

In accordo e sinergia con tutti i partners del progetto (Regione, Università e Camera di Commercio) verrà realizzato un primo evento di iniziazione della comunità.

Le caratteristiche dovrà avere tale evento dovranno rispondere a tre esigenze distinte:

- 1- Creare spazi di socializzazione tra i vari esperti contattati che si presume non si conoscano tra di loro
- 2- Dar vita a tavoli di lavoro distinti per ogni comunità che dovranno essere “moderati” per far comprendere le “regole” della comunità e per dar voce ai vari spunti e tematiche di interesse che emergeranno dai singoli
- 3- pubblicizzare all'esterno la nascita delle comunità.

Per questo motivo la brochure rappresenta inoltre un punto di partenza comune a tutti i partecipanti, che avranno le stesse basi di conoscenza per confrontarsi in questo primo luogo a loro dedicato.

Linkografia essenziale:

Siti di alcuni tra i principali autori in ambito internazionale che si sono occupati di comunità di pratica, comunità di apprendimento e di online learning, con link ad articoli e contributi:

- Etienne Wenger

<http://www.ewenger.com/>

- Zane Berge e Mauri Collins

<http://www.emoderators.com>

- Linda Harasim (Simon Fraser University di Vancouver, Canada)

<http://horizon.unc.edu/bios/info.asp?id=319&type=TS>

- Mary-Anne Andrusyszyn (Ontario Institute for Studies in Education - Università di Toronto, Canada)

<http://publish.uwo.ca/~maandrus/>

- Morten Flate Paulsen (Pennsylvania State University)

<http://home.nettskolen.nki.no/~morten/>

- Murray Turoff (New Jersey University)

<http://eies.njit.edu/~turoff/index.html>

- Margaret Riel (University of California)

<http://www.gse.uci.edu/Vkiosk/Faculty/Riel/>

Siti dove reperire articoli, bibliografie, materiali:

- FORMEZ

Sito web del centro di formazione e studi Formez

<http://www.formez.it/index.html>

- LTE

Sito web del Laboratorio di Tecnologie dell'educazione dell'Università degli Studi di Firenze (contiene molte risorse tra cui interventi su tecnologie didattiche, Reti, ipermedia e bibliografie specialistiche):

<http://www.scform.unifi.it/lte>

- ISTITUTO PER LE TECNOLOGIE DIDATTICHE

Sito Web dell'Istituto per le Tecnologie Didattiche del CNR di Genova:

<http://www.itd.ge.cnr.it>

Newsletter e riviste telematiche che si occupano di formazione in rete:

- FORM@RE

Newsletter telematica dedicata alle problematiche della formazione on line:

<http://formare.erickson.it/>

- E-LEARNING

Rivista telematica dedicata all'insegnamento e all'apprendimento in rete:

<http://www.elearningmag.com>

- E-MODERATORS

<http://www.emoderators.com>

Siti ufficiali di comunità di pratica esistenti:

internazionali:

- CPSQUARE; la comunità dei moderatori di comunità di pratica

<http://www.cpsquare.org/>

XEROX, la comunità di tecnici delle stampanti Xerox

<http://www.parc.xerox.com/research/subtheme.php?subtheme=Community>

La comunità di IBM

<http://www.research.ibm.com/journal/sj/404/lesser.html>

italiane:

- CLUB-BIT

Community dei responsabili dei sistemi informativi

http://www.clubbit.org/diventare_socio.php?PHPSESSID=e3379148d5e74aa3bab500251ac48d1f

- MAP.DSCHOLA.

Comunità di pratica su come rappresentare le conoscenze a scuola:

<http://map.dschola.it/>

- SSPAL

Comunità di pratica dei segretari comunali della regione Lombardia:

<http://www.sspal.lombardia.it/showpage.php?idwebpage=home>

- OSSERVATORIO SULLE POLITICHE DEL PERSONALE

<http://www.regione.emilia-romagna.it/oppers/comunita.html>

COMUNITA' PROFESSIONALI ON LINE:

- POOLWEB

Comunità professionale dei formatori e dei consulenti di direzione

www.poolweb.it

www.ingeneri.info

www.architetti.info

www.agronomi.info

www.geometri.info

COMUNITA' DI CONSUMATORI:

POLIWEB

Sito dedicato a soddisfare una serie di esigenze di informazioni necessarie ai sottoscrittori di polizze per la protezione della salute e dell'abitazione.:

www.poliweb.it

LINK AI SITI DELLE COMUNITA' CREATE DA FORMEZ

<http://www.formez.it/>